

Aviv Quartet

Anna Göckel, Brandon Garbot violini
Noémie Bialobroda viola
Daniel Mitnitsky violoncello

Ivy Wong contrabbasso

Moritz Roelcke clarinetto

Jeremy Bager fagotto

Stefano Rossi corno

Aviv Quartet si è affermato nelle principali sale internazionali, dalla Carnegie Hall al Concertgebouw, ed è ospite di festival quali Verbier e Aix-en-Provence. Formatosi con Amadeus, Alban Berg e Ysaÿe Quartet, ha ottenuto importanti riconoscimenti nei concorsi di Melbourne, Graz e Bordeaux. Il nome, "primavera", riflette un ideale di rinnovamento ed espressività.

Ivy Wong, contrabbassista di Hong Kong, formata alla Juilliard, collabora con la New York Philharmonic e dal 2015 è membro dell'Orchestra de la Suisse Romande.

Moritz Roelcke, clarinetista, diplomato a Losanna, è stato primo clarinetto a Liverpool e collabora con importanti ensemble e orchestre europee.

Jeremy Bager, fagottista anglo-svizzero, già alla Gewandhausorchester, è ospite di numerose orchestre e attivo camerista.

Stefano Rossi, corno, formatosi tra Italia e Manchester, collabora con importanti orchestre europee, tra cui Teatro alla Scala e Mahler Chamber Orchestra.

Pierre-Auguste Renoir
Romaine Lacaux, 1864, particolare
Courtesy The Cleveland Museum of Art



Non cessare, non cessare,
Pianto dell'eterno amore!

*Ahi, come all'occhio
che non piange più
Deserto e spento è il mondo!*

*Non cessare, non cessare,
Pianto dell'eterno amore!*

Johann Wolfgang Goethe
Delizia del dolore
da *Poesie*

traduzione di Diego Valeri
Sansoni Editore, 1954



GOG Giovine Orchestra Genovese
Galleria Mazzini 1, primo piano, 16121 Genova
010 8698216 - info@gog.it - www.gog.it



MINISTERO
DELLA
CULTURA



COMUNE DI GENOVA



REGIONE LIGURIA



con il sostegno di

Fondazione
Compagnia
di San Paolo

con il patrocinio di

Rai Liguria

media partner

Rai Radio 3

IL SECOLO XIX

EUROPEAN
FACSIMILI
ROUTE

genoveteatro



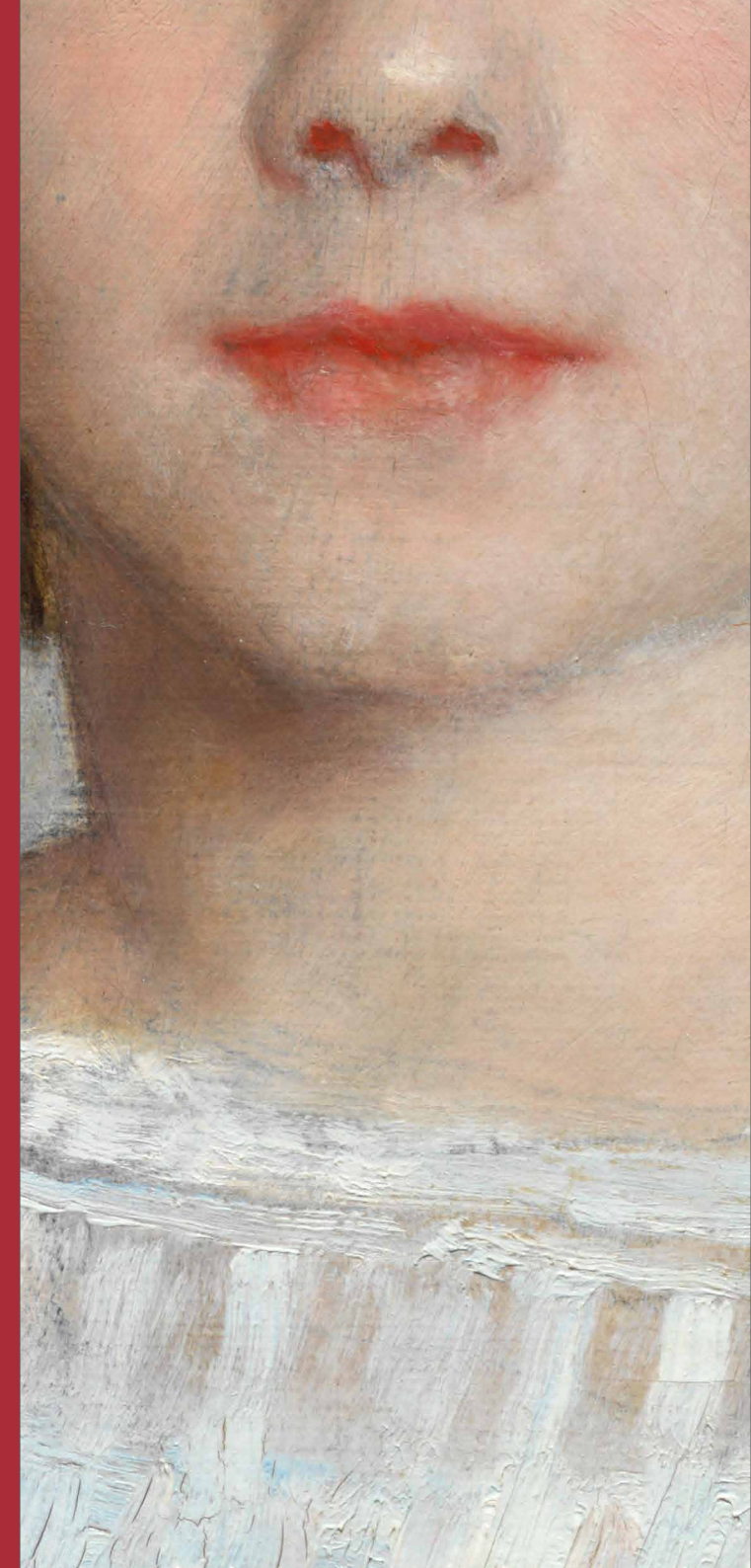
Questo programma è stato stampato
su carta riciclata 100%

TEATRO CARLO FELICE

lunedì 4 maggio 2026

ore 20.30

Haydn
Schubert
Solbiati



Franz Joseph Haydn

(Rohrau, 1732 – Vienna, 1809)

Quartetto in si bemolle maggiore Hob:III:78 *Sonnenaufgang* (1797)

Allegro con spirito

Adagio

Menuet. Allegro e Trio

Finale. Allegro ma non troppo

Alessandro Solbiati

(Busto Arsizio, 1956)

Quinto Quartetto (2026)

*I. Giocosio, Beffardo, Con indifferenza,
Imbambolato, Indolente, Grazioso*

II. Con estrema inquietudine

III. Lentissimo

prima esecuzione assoluta

Franz Schubert

(Vienna, 1797 – Vienna, 1828)

Ottetto in fa maggiore D 803 (1824)

Adagio

Adagio

Allegro vivace e Trio

Tema e variazioni. Andante

Minuetto: Allegretto e Trio

Andante molto. Allegro

Del luminoso trifoglio costituente l'ossatura del classicismo viennese, Haydn è quello meno presente nei programmi concertistici e quello meno apprezzato dal grande pubblico. Eppure egli è da considerarsi il padre di generi per i quali sono oggi notissimi Mozart e Beethoven. Egli, particolarmente nell'ambito della sinfonia e del quartetto, nell'arco della sua lunghissima carriera ha gettato le basi e definito la forma che poi è stata recepita dai più giovani colleghi, dei quali fu del primo amico e, seppur brevemente, maestro del secondo. Il *Quartetto l'Aurora* risale alla tarda maturità, quando, dopo la fine dell'attività alla corte degli Esterházy, aveva raggiunto il culmine della fama. Il primo movimento si apre con un tema ascendente che si sviluppa poi in un discorso che si fa via via più intenso, forse fornendo così la suggestione del titolo, non dovuto all'autore, del quartetto. Il secondo movimento presenta una intensa espressività in un clima rarefatto ed astratto che anticipa alcune atmosfere del tardo Beethoven. Un forte contrasto si ha col successivo trasparente minuetto e col finale dall'allegro carattere popolare.

Alessandro Solbiati è protagonista di una carriera ricca di riconoscimenti, di importanti commissioni ed è attivo a livello didattico presso prestigiosi enti. Il suo *Quartetto n. 5* è un omaggio ad Alban Berg e in particolare alla *Lyrische Suite*, a cent'anni dalla sua composizione. Quest'opera, partendo da un'atmosfera di borghese superficialità, passando per visionari deliri, perviene agli abissi tortuosi della lentezza. Questa metaforica parabola espressiva è fatta propria da Solbiati. Nel primo movimento una successione di agogiche leggere conduce al "turbine progressivo di una danza, minacciata per tre volte da un aspro cluster in crescendo, che ne segnala la fragilità. Il secondo

velocissimo movimento [...] incarna la ricerca di una risposta, cercata ovunque, ansiosamente", intravista e quasi afferrata ma poi persa con suoni che si frantumano in rumori. La lentezza del terzo movimento "disegna dapprima un paesaggio algido, immobile e vasto". Poi "il brivido di un risveglio ritrova un canto ascendente che conduce ad un Corale, più volte bucato da due abissi, uno oscuro ed uno luminoso, la coscienza sofferta della nostra verticalità".

Il conte Ferdinand Troyer, clarinettista dilettante, nel commissionare a Franz Schubert l'*Ottetto in fa maggiore*, chiese espressamente di rifarsi al modello del Settimino op. 20 di Beethoven (poi rivisto nel Trio con clarinetto recentemente ascoltato). In effetti identici sono l'organico, con la sola aggiunta di un secondo violino, la struttura e la successione dei movimenti, secondo la forma del divertimento e della serenata di stampo ancora settecentesco. Ma sin dal primo movimento sono presenti la liricità e il tono romanticamente cantabile tipici di Schubert, che qui mostra tutta la sua esuberante forza inventiva e la sua raffinatezza coloristica nel combinare gli strumenti in sempre nuovi impasti sonori. Con la seducente e malinconica musicalità del contemplativo ed intimo adagio dalla scrittura densamente melodica e al tempo stesso polifonica, contrasta il brioso scherzo di tono umoristico. Il tema delle successive variazioni, che deriva da un momento idilliaco del singspiel "Die Freunde von Salamanka" del 1815, si sviluppa nella tipica atmosfera dell'ironico ed elegante spirito viennese. Al popolare minuetto segue la drammatica breve sospensione dell'andante subito interrotto dal chiaro e sereno allegro finale.

Alessandro R. Manucci

lunedì 11 maggio ore 20.30
TEATRO CARLO FELICE

Jéssica Pina Trio

Jéssica Pina tromba e voce
Anderson Ivo tastiere
Eron Gabriel batteria

CARTE BLANCHE

mercoledì 6 maggio ore 16.00
MUSEO D'ARTE ORIENTALE
E. CHIOSSONE - Concerti di primavera

Ouver Trio

Gianmarco Andreoli violino
Serge Kpamenan flauto
Luca Cabella chitarra

Gioachino Rossini - Ferdinando Carulli
Viva Otello, Atto I da "Otello"

Pietro Mascagni
Intermezzo da "Cavalleria rusticana"

Joseph Kreutzer
Trio n. 3 in re maggiore per flauto,
violino e chitarra

Hector Berlioz
Trio des jeunes ismaélites da "L'Enfance du
Christ" trascr. per flauto, violino e chitarra

Gioachino Rossini - Ferdinando Carulli
Ouverture dal "Barbiere di Siviglia"